



NEL GIORNALE

FORUM online

SCRIVI ad Avvenire

GLI INSERTI

Ricerca

☐ Avvenire

Domenica 16 settembre 2007

Giovanni Macías

Agora

SCIENZA

Non solo bisturi, pillole e cerotti. I nosocomi sono diventati oggetto di ricerche per la qualità della vita: basta a centri di ricovero tristi, monotoni e personalizzanti! Per esempio si dà più importanza all'uso delle tinte per trasmettere sensazioni positive ai pazienti. E i risultati si vedono pure in India

L'ospedale diventa a colori

Incredibile ma vero: le variazioni cromatiche a pareti e plafoni sono decisive per il benessere dei malati, in quanto offrono stimoli. L'uniformità invece deprime. Uno psichiatra della clinica Bhatia di Mumbai assicura: «Un ambiente gradevole è già metà della guarigione»

Di Leonardo Servadio

Tre cigni si protendono nel volo, il lungo collo spinto in avanti a fendere il cielo, le ali eleganti nel moto: attraversano l'atrio che, già grande, sembra dilatarsi in uno spazio sconfinato per accompagnare quel transito aereo, come un limpido proclama di libertà che supera ogni frontiera e scavalca ogni muro. Siamo nell'entrata dell'ospedale di Sunderby, nella provincia di Norrbotten, nella Svezia settentrionale dove i giorni e le notti sconfinano nell'aurora boreale, e i tre volatili sono sculture di Torsten Renqvist. Non le uniche: ogni singolo ambiente del centro sanitario, il maggiore della regione, è segnato da espressioni d'arte contemporanea. L'ospedale è come una piccola città aperta, dove si può passeggiare e distrarsi. Come accennano i cigni dell'atrio, i pazienti vi transitano mentre viaggiano verso una nuova condizione di libertà dalla malattia.

Un concetto nuovo, che Giuseppe Pellitteri, docente di Architettura tecnica alla facoltà di Architettura di Palermo spiega così: «L'ospedale cambia e diventa, oltre a luogo di cura, anche luogo di accoglienza. Il paziente si deve sentire psicologicamente bene entrandovi... l'architettura deve riuscire a dare non solo strumenti e tecnologie di tipo funzionale, ma anche impulsi e messaggi all'attività psicologica del malato: tutto ciò potrà essere utile al suo processo terapeutico... Quando varca la soglia di un ospedale, il paziente avverte un cambiamento di stato, passando dal noto all'ignoto. La soglia dovrebbe introdurre il paziente cercando di aprire le sue speranze, togliendo il velo di ansia e depressione tipico del malato».

Quanto sia importante la qualità dell'ambiente fisico per i malati è da tempo oggetto di studio, e non solo in Europa. Lo psichiatra Paresh Lakdawala, dell'ospedale Bhatia di Mumbai, in India, afferma: «In un ospedale la struttura architettonica è estremamente importante, se

[Sfogliala le pagine](#)

GLI ALTRI ARTICOLI

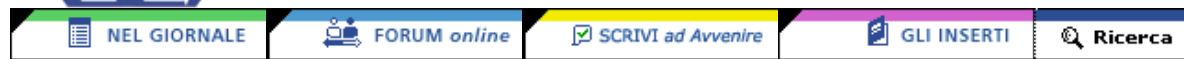
[L'ospedale diventa a colori](#)[Ma il grigio fa male e il nero è da evitare](#)

l'ambiente è gradevole, già aiuta a ottenere metà della guarigione». Nella metropoli indiana il progetto dei nuovi ospedali è affidato a specialisti, come Hussain Varawalla, di Hospital Planning and Management Consultants (Hosmac). «Un'analisi critica degli ospedali esistenti - riferisce Varawalla - mostra che questi sono concepiti solo per facilitarne la manutenzione e, invece di mettere a proprio agio coloro che vi soggiornano, li aliena e li intimidisce». Nelle nuove realizzazioni tutto questo è tenuto in conto. Rilevanti sono, da un lato la possibilità di riconoscere con facilità i percorsi per orientarsi e non sentirsi spaesati, dall'altro i colori e i decori: «Le ricerche hanno dimostrato che se l'ambiente è pieno di colori, i pazienti si sentono a casa loro e guariscono più in fretta».

Lo dimostrano anche le ricerche in corso anche in Italia. Il color designer Giulio Bertagna, di B&B Colordesign, spiega: «Le radiazioni luminose di bassa frequenza elettromagnetica stimolano maggiormente l'attività del sistema simpatico il quale, stimolando a sua volta le ghiandole surrenali, provoca un aumento dell'adrenalina nel sangue, innalzando la frequenza cardiaca e dandoci così quelle sensazioni psicosomatiche che chiamiamo eccitazione, ansia... Il sistema parasimpatico viene invece stimolato dalle radiazioni luminose di alta frequenza e, agendo da antagonista-riequilibrante nei confronti del simpatico, inibisce la secrezione di adrenalina abbassandoci la frequenza cardiaca e dandoci quella sensazione psicosomatica che chiamiamo relax, tranquillità, pace...». Così il rosso, di bassa frequenza, provoca eccitamento o ansia, mentre il blu, ad alta frequenza, porta alla calma o alla malinconia.

Vi sono specifici effetti di specifici colori anche su concrete sindromi? Aldo Bottoli, collega di Bertagna, approfondisce il discorso: «Non è così semplice. È chiara l'influenza dell'ambiente, sia umano, sia fisico, sulla psiche. La luce, la sua collocazione, le superfici, i colori: tutto influisce. Per ragioni obiettive ma anche soggettive. Un esempio: si dice che il verde calmi; perché? Innanzitutto perché rimanda a un florido ambiente naturale, poi perché lo si mette a fuoco con facilità sulla retina. Ma a chi sia stato vittima di un incidente mentre indossava una maglietta di quel colore, forse farà un effetto opposto... Sono moltissime le componenti che portano una persona a reagire in un certo modo al colore. Tra queste anche la tradizione culturale: in Francia per esempio molti vestono di violetto, in Italia invece questo colore è meno usato, probabilmente perché ricorda l'epoca quaresimale e quindi acquista un connotato di serietà e importanza molto ponderoso...». Che conclusione trae dalle vostre ricerche sugli ospedali? «In tutti gli ambienti pubblici, e tanto più negli ospedali, è bene evitare il bianco o il grigio alle pareti. Per dire, una parete bianca si degrada subito, basta un graffio, una macchia, e questo dà stimoli negativi. L'aspetto più importante è riuscire a ricreare stimoli visivi simili a quelli che offre la natura nella molteplicità dei suoi colori. In generale possiamo dire che un obiettivo primario per migliorare i luoghi di ricovero è offrire non più una immagine "medicale" (stanze vuote, letti attrezzati con strumentazioni di soccorso, ecc.), bensì "alberghiera". Sono importanti le variazioni di colore alle pareti o ai plafoni (infatti chi sta sdraiato guarda verso l'alto e vede il lampadario): perché così si stabiliscono delle "linee di confine", come nuovi orizzonti che offrono stimoli diversi. La diversità stimola, l'uniformità deprime. Stiamo conducendo analisi insieme con alcune équipe mediche, in particolare a Vicenza. Di solito l'architetto si ferma alla conclusione del progetto: seguendo invece i metodi di diagnosi clinica, cerchiamo di comprendere e misurare gli effetti dell'architettura sul paziente. È così che dall'estetica si passa effettivamente all'etica...».

B&B Colordesign collabora con la terza Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dove è stato attivato un Laboratorio Colore, nel quale si stanno raccogliendo strumenti di lettura e decodificazione del colore, sistemi cromatici, cabine luce, colorimetri e spettrofotometri, una biblioteca tematica e una banca dati. Sono stati anche attivati corsi e progetti di studio specialistici. (Per informazioni: www.labcolore.polimi.it).



Domenica 16 settembre 2007

Giovanni Macías


[Sfoggia le pagine](#)


i «nemici» dei pazienti

Ma il grigio fa male e il nero è da evitare

(L.S.)

Da evitare: il bianco (se non su porzioni limitate), il nero, il grigio. Eppure le pareti bianche e vuote con frequenza si trovano nelle scuole, negli uffici e negli ospedali. Il bianco esprime stasi: «Quando è inondato di luce è accecante, quando è in ombra appare sciatto, con il bianco si realizzano ambienti accoglienti come può esserlo il silenzio della morte», sostiene Aldo Bottoli. Il nero rappresenta le tenebre, l'ombra, l'oscurità, la notte, M.Luscher scrive: «Il nero esprime l'idea del nulla e corrisponde alla più assoluta negazione», rappresenta l'inibizione, la compressione affettiva, l'antitesi di tutto ciò che è positivo. Nell'iconografia comune l'orrido e il macabro sono associati al nero, che è anche il colore della depressione (i depressi descrivono il loro stato come «buco nero»). Il grigio nasce dal bianco e dal nero: non possiede energia propria, è l'esperienza della noia, una sorta di anoressia emozionale.

GLI ALTRI ARTICOLI

L'ospedale diventa a colori

Ma il grigio fa male e il nero è da evitare